

32^a domenica ordinaria

8 novembre 2020

Attendere lo sposo facendo la volontà di Dio.

*La «sapienza», di cui parla l'autore sacro nella **prima lettura**, non è una conoscenza, una teoria, ma un'arte di vivere, uno stile di vita. Essa viene presentata come dono di Dio, deve essere «cercata e desiderata». La «sapienza» di cui si parla è evidentemente Dio stesso, che sollecita e attira l'uomo verso di sé: «lei stessa va in cerca di quanti sono degni di lei».*

I cristiani di Tessalonica erano inquieti per la sorte dei loro cari, perché pensavano che i morti non avrebbero partecipato al grande ritorno di Cristo (parusia).

*L'apostolo Paolo, nella **seconda lettura**, li rassicura, affermando che quanti muoiono in Cristo saranno associati alla sua gloria insieme a quelli che saranno vivi al momento del suo ritorno. L'uomo non viene annientato dalla morte: se ha vissuto nell'amicizia con Dio risusciterà, e sarà per sempre partecipe della sua felicità e della sua gloria.*

*La comunità cristiana in cammino vive nell'attesa dell'incontro definitivo con il suo Signore e vigila tenendo accesa la lampada della fede e dell'amore, finché Cristo suo sposo la introduca nel regno delle nozze eterne. La vigilanza, come descritta dal **vangelo**, è un atteggiamento essenziale del cristiano: il Signore viene, bisogna essere pronti ad accoglierlo come le cinque vergini sagge.*

interpretare i testi

di GASTONE BOSCOLO



«Ecco lo sposo! Andategli incontro!»

Matteo 25,6b